



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

IV/1 (2026)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

IV/1 (2026)

Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli "Federico II")

Francesco Montuori (Università di Napoli "Federico II")

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli "Federico II"), **Marcello Barbato** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Marina Castiglione** (Università di Palermo), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Paolo D'Achille** (Università di Roma "Roma Tre"), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli "Federico II"), **Luca D'Onghia** (Università di Siena), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Mariafrancesca Giuliani** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Emiliano Picchiorri** (Università di Chieti-Pescara "G. D'Annunzio"), **Rosa Piro** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Giulio Vaccaro** (Università di Perugia), **Zeno Verlato** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt).

Comitato scientifico onorario

Patricia Bianchi (Università di Napoli "Federico II"), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma "Roma Tre"), **Rita Librandi** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli "Federico II"), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma "La Sapienza").

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli "Federico II"), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli "Federico II"), **Salvatore Iacolare** (Università di Napoli "Federico II"), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Andrea Maggi** (Scuola Superiore Meridionale), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno).

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino

Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all'interno della rivista si riproduce un inserto dell'affresco *Fanciulla*, *cd. Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino", Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806.

Indice

<i>Premessa</i>	6
Saggi	
Paolo Greco, <i>La base di conoscenza testuale del progetto MEDITA e i metadati. Il “Manuale” per la scheda bibliografica</i>	9
Mariafrancesca Giuliani, <i>La lemmatizzazione del corpus MED.ITA: orientamenti e indicazioni operative</i>	35
Fabio Aprea e Jacopo Gesiot, <i>Testi, lessico e ambiti socioculturali: note sull’iperlemmatizzazione</i>	83
Fabio Aprea, <i>Convenzioni grafiche e segni editoriali: dalle edizioni a MED.ITA</i>	95
Gelsomina Razza, <i>Alcuni tratti antinapoletani nei dialetti dell’Agro Nolano: il livello fonetico</i>	105
Autori e testi	
Giovanni Urraci, <i>«La crema, cioè la telerina di sopra, ch’è il capo di latte». Glosse e sinonimi nell’Opera (1570) di Bartolomeo Scappi</i>	145
Claudia Tarallo, Gloria Guida e Claudia Grossi, <i>Documenti degli antichi banchi pubblici napoletani (XVI-XVII sec.): testi e prime considerazioni</i>	229
Giovanni Maddaloni, <i>«Cultore e discernitore delle dovizie del nostro dialetto»: il teatro di Aniello Costagliola in prospettiva lessicografica</i>	305
Discussioni e cronache	
<i>Il volgare nel Lazio centrale fra Trecento e Quattrocento. Edizione e commento dei testi a cura di Nicoletta Della Penna, Firenze, Cesati, 2025 [recensione di Francesco Montuori]</i>	335
Studi dal laboratorio del DESN	
Lucia Buccheri, Marialuce Balsamo, Carmine Caruso, Vincenzo De Rosa, Giorgia Cinzia Di Matteo, Stefano Di Nolfi, Erica Iannaccone, Simone Padalino, Rebecca Patrevita, Gelsomina Razza, <i>La bottega delle parole: l’esperienza del laboratorio di formazione per la redazione di voci del DESN</i>	345

Nicola De Blasi, <i>L'Intelligenza Artificiale, citazioni inventate e veri errori: Matilde Serao non ha mai citato la coviglia nelle sue opere. Premessa per una voce del DESN</i>	385
Vincenzo De Rosa, <i>Verso un Repertorio zoonimico napoletano. Prime rilevazioni bibliografiche, con in appendice sette zoonimi per il DESN</i>	401
Cristiana Di Bonito e Francesco Montuori, <i>Il lemmario di base del DESN (P-) e la voce punessa</i>	449
Indice delle voci del DESN	
<i>Le ultime voci del DESN</i>	469
Indice delle forme notevoli	470

Premessa

Siamo dunque giunti al fascicolo n. 7 della nostra rivista, che si consolida nello *status* di “scientifica”.

Il lettore si chiederà, forse, che fine ha fatto l’obiettivo fondativo di pubblicare voci del DESN. Esse, in un certo senso, latitano. Nel fascicolo precedente e in questo sono apparse alcune voci anche interessanti, ma in numero inferiore alle attese.

Ma il lettore attento ci avrà certo già assolto da questo peccato: un po’ perché avrà trovato materiale di interesse storico-etimologico anche tra i saggi, come è il caso del napoletano *coviglia*, nella quarta sezione di questo fascicolo, o del calabrese e siciliano *curina*, nel numero 6 della rivista; un po’ perché avrà capito che i redattori del DESN sono stati assorbiti in lavori collaterali che non sono proprio insignificanti per la compilazione del dizionario: la piattaforma digitale, la cui preparazione ha preso più tempo del previsto, è ormai operativa e, piuttosto che compilare nuove voci, stiamo caricando su di essa le voci già redatte, in una struttura leggermente modificata e con qualche ulteriore aggiornamento redazionale (cfr. L. Buccheri e F. Montuori, *Una piattaforma lessicografica per il Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano*, in «Quaderni Veneti», 13, 2024, pp. 175-190); l’approntamento

del *corpus* QM ‘Quattrocento meridionale’ (<http://qmweb.ovi.cnr.it/>) ha una nutrita rappresentanza di testi napoletani e campani, che saranno ancora più numerosi dopo l’aggiornamento previsto per l’ottobre prossimo; è in corso di preparazione il lemmario di base (si veda il contributo di Cristiana Di Bonito e Francesco Montuori in questo fascicolo), la redazione delle cui voci costituirà il primo obiettivo del nostro prossimo lavoro.

Per il resto, la rivista è ormai uscita dalla culla e ha assunto una sua fisionomia.

Anche in questo numero pubblichiamo, tra l’altro, una sezione monografica, ospitando quattro contributi che illustrano alcuni aspetti progettuali ed elementi procedurali di un PRIN recentemente concluso. Si tratta di una banca dati interrogabile e parzialmente lemmatizzata, (MED.ITA) che raccoglie un gran numero di testi medio-latini veneti, toscani e meridionali. L’interesse lessicografico è molto grande, ovviamente, ancor più per la Campania, che manca di una raccolta sistematica e critica di tali materiali. I progressi degli ultimi anni, vivaci presso varie “scuole”, hanno visto un significativo compimento nel lavoro di ideazione e coordinamento svolto da Paolo Greco: tra pochissimi giorni sul portale dell’OVI saranno disponibili due *corpora* con le modalità di ricerca cui la piattaforma informatica Gatto-web ci ha abituato: <http://medita.ovi.cnr.it/> e <http://meditalemm.ovi.cnr.it/>. In autunno sarà pronto anche il corpus MED.ITA-GLOSS, che raccoglie i glossari latino-volgare antichi e moderni già editi.

Si rilevano altre costanti, in questo fascicolo: porgiamo particolare attenzione al lessico e ai testi della gastronomia, il cui rilievo negli studi storico-linguistici siamo felici di contribuire a consolidare; manifestiamo grande considerazione per le dinamiche proprie dell’intera area campana e dei dialetti centro-meridionali, in sincronia e in diacronia; e infine, speranza e vanto di questa rivista, documentiamo le attività di formazione svolte nelle università campane, che forniscono materiali per il dizionario e, contemporaneamente, consentono la crescita di nuovi giovani ricercatori.

Napoli, 30 giugno 2026

Nicola De Blasi – Francesco Montuori



RiDESN IV/1 (2026), 335-342
DOI [10.6093/ridesn/13827](https://doi.org/10.6093/ridesn/13827)
ISSN 2975-0806

recensione

Il volgare nel Lazio centrale fra Trecento e Quattrocento. Edizione e commento dei testi a cura di Nicoletta Della Penna, Firenze, Cesati, 2025, 193 pp.

Lo spoglio di testi già editi è occasione per valutare se le più recenti acquisizioni storico-linguistiche consentono di interrogare in modo diverso fonti documentarie già note e, inoltre, costituisce circostanza favorevole per esaminare le procedure critiche messe in atto nel passato per arrivare all'edizione delle scritture di età medievale.

Da diverso tempo, in ambito lessicografico, queste opportunità si manifestano durante la creazione di *corpora* testuali: già prima che il trattamento digitale dei testi ne rendesse più frequente la raccolta e la predisposizione a procedure di analisi semi-automatica, le fonti da studiare per l'esame del lessico venivano ricontrollate per verificarne l'attendibilità sul piano storico-linguistico. A questo serviva l'ufficio filologico dell'Accademia della Crusca, che per impulso di Domenico De Robertis procedeva a un capillare lavoro di controllo

delle scritture selezionate:¹ i risultati sono confluiti nelle schede della bibliografia dei citati, che trasmettono i metadati dei testi raccolti nei *corpora* in ambiente OVI e che sono oggi consultabili in rete con profitto.

L'occasione si ripropone ogni volta che si realizza un nuovo *corpus* testuale: l'ideazione di una raccolta di testi dell'Italia mediana scritti tra la fine del Medioevo e l'età moderna ha favorito, tra l'altro, l'apparizione della monografia qui recensita, che pubblica ed esamina la lingua di sette testi scritti tra la fine del Trecento e il terzo quarto del Quattrocento in un territorio circoscritto, a sud-est di Roma.²

In particolare, per l'area dei Castelli Romani si ripubblicano il breve papale di Genzano (1399), gli Statuti di Nemi (copia del 1514 di un testo trecentesco) e i Capitoli dei Monti di pietà di Velletri (1470); per Tivoli, si hanno le lettere di Nicola de Lauro (1389), di Bonifacio Gaetani (1414) e di Cecco da Palombara (1414), oltre alle frasi testimoniali provenienti dai registri dell'Archivio Notarile di Tivoli.

Le fonti, già note, «costituiscono un insieme piuttosto eterogeneo dal punto di vista editoriale, soprattutto in relazione ai diversi livelli di affidabilità filologica delle edizioni pubblicate» (p. 16) e perciò vengono qui riedite e studiate linguisticamente, operazione che era stata compiuta, pionieristicamente, per i soli Statuti di Nemi nel 1891 a opera di Ernesto Monaci, nell'ambito delle attività promosse dalla Società filologica romana.

Per dare un attendibile valore testimoniale alle fonti in una prospettiva storico-linguistica, la curatrice si preoccupa di illustrare tre aspetti essenziali per il buon esito della ricerca. Infatti, rimettendo in circolazione testi editi nel passato, restituiti in modo adeguato alle esigenze moderne, presenta un profilo dialettologico delle aree dei Castelli e di Tivoli, allo scopo di illuminare i caratteri linguistici più schiettamente locali, esamina con attenzione le caratteristiche tipologiche dei testi e ricostruisce il modo in cui si sono formati.

¹ Cfr. De Robertis 1985; Artale–Larson 2012; Vaccaro 2013.

² Cfr. Capotosto–Picchiorri–Vaccaro 2025 e 2026. Per la consultazione: <http://cortimweb.ovi.cnr.it/>

Nel dettaglio, innanzitutto procede a un inquadramento dialettologico dello spazio linguistico dei Castelli Romani e di Tivoli, cioè di quell'area a est di Roma che ha un «perimetro delimitato a nord-est dalla Valle dell'Aniene e a sud dalla zona dei Castelli Romani» (p. 9). Siamo ai margini dell'area propriamente romana e a Nord dei dialetti alto-meridionali che in passato appartenevano al Regno di Napoli; quindi, secondo la classificazione originata dagli studi di Vignuzzi, siamo nel Lazio mediano, caratterizzato non solo da tratti comuni a quasi tutta la regione (mancata chiusura di *-e-* in protonia; betacismo; *-RJ-* > *-r-*; *-ND-* > *-nn-*; *-MB-* > *-mm-*; *-LD-* > *-ll-*; conservazione di *(-)J-*; affricazione della sibilante dopo liquida e nasale; pronomi di 3p. da IPSE; sistema a tre dimostrativi) ma anche dalla compresenza di tre fenomeni specifici: la metafonía sabina, la conservazione di *-Ů*, la presenza del neutro. Si tratta di informazioni preziose per poter valutare le caratteristiche linguistiche delle fonti in esame, da vedere come riflessi non sistematici dei tratti propri dei volgari medievali locali.

In secondo luogo la curatrice espone le caratteristiche tipologiche delle fonti da lei prese in esame e le considera tutte dei *documenti*: sono, infatti, statuti e inserti volgari in atti di natura giudiziaria che hanno «pura funzione comunicativa» (pp. 16-17 con citazione da Barbato 2016, p. 21). Anche in questo caso la valutazione è importante per ipotizzare quali possano essere i modelli testuali degli scriventi medievali e quanto profonda possa essere, nella loro scrittura, la presenza di localismi o quanto avanzato il livello di toscanizzazione.

Infine, nella descrizione di ogni documento, la curatrice ne analizza la trasmissione, distinguendo tra i diversi strati della tradizione, ed evidenzia, al contempo, il ruolo degli attori che hanno contribuito alla compilazione. Così, da un lato valuta quali effetti linguistici possa aver avuto lo iato tra la datazione del testimone e quella del documento, particolarmente significativo nel caso degli statuti di Nemi. D'altra parte, lo sforzo è indirizzato a descrivere le tappe compositive che hanno portato all'assetto con cui il documento è giunto fino a noi. Appare esemplare, a questo proposito, la descrizione del breve papale di Genzano, caratterizzato da un «sistema-testo composto da più strati», ognuno relativo alle corrispondenti fasi della costruzione del documento: la redazione dell'atto da parte del Notaio Guidone (originario di Marino, non di Genzano), la riformulazione nella cancelleria di Bonifacio IX, ad opera dell'abbreviatore, ov-

vero colui che redige la minuta («F.S. de Montepolitiano»), del grossatore, che copia la minuta in bella copia («Ma. de monte»), e infine, dello *scriptor* vero e proprio del registro, del quale non si conosce l'identità (pp. 43-44).

La convergenza di questi tre approcci metodologici comporta una valutazione equanime delle scritture oggetto di studio. Per tipologia e trasmissione i testi non manifestano con abbondanza forme linguistiche specifiche dell'area: i fenomeni localizzabili nel Lazio mediano appaiono occasionalmente e in modo disomogeneo e restituiscono indizi dei tratti che caratterizzano con continuità i sistemi linguistici dell'area. Così appaiono casi di conservazione di -Ů, qualche esempio di chiusura metafonetica, di assimilazione di -ND- in -nn- e di -LD- in -ll- (o grafie reattive), occorrenze del neutro di materia, poche forme verbali significative perché specifiche dell'area. La presenza di questi tratti, opportunamente evidenziata nei commenti linguistici ai singoli testi, appare nel complesso episodica in scritture che, seppure condizionate dal contatto più con l'incipiente romanesco di seconda fase che con il sistema toscano, appartengono comunque a un livello di formalità medio-alta. Una parziale eccezione è data solo dalle formule testimoniali riportate nell'archivio notarile di Tivoli nel 1414, dove la medianità dei tratti è più schietta, sia nella fonetica sia nella morfologia.

Dal punto di vista linguistico destano particolare interesse gli statuti di Nemi, oggetto di edizione parziale e di commento già ad opera di Ernesto Monaci nel 1891. Qui, per esempio, occorrono non solo *solli* 'soldi' e *vendegnìa* 'vendemmia' (rispettivamente con l'assimilazione di -LD- e con la nasale palatale da -MJ-), ma anche, per tre volte contro undici, il meno atteso *vassaglio* 'vassallo' (p. 88). Per gli aspetti lessicali, negli statuti si trovano termini che hanno un significativo valore sia in termini areali sia per il valore temporale della documentazione. Per esempio, nel § 34 si legge:

«Stat(uimo) et ord(inamo) ch(e) qualu(n)ca dess(e) ad alcuno boffecta o arterata overo co(n) baston(e) in la | facce overo p(er) lo capo o li desse co(n) pug(no) | ch(e) paca p(er) nomo de pena lib(re): X [...] (p. 70)

Il primo termine della coppia *boffecta o arterata* non è commentato nell'edizione³, sebbene sia considerato neutro plurale da Monaci (1891, p. 441): la parola è documentata a Napoli sin dal Quattrocento, nello gliommiero *Eo non agio figli né fittigli* (cfr. De Blasi 2026 [2007], p. 134), quindi nello *Spicilegium* di Scoppa sin dalla prima redazione del 1512 (cfr. Buccheri–Montuori 2025, s.v. *alāpa*) e poi con continuità fino all'Ottocento, mentre la documentazione mediana fornita dal LEI (6,371 s.v. *bof(f)-/*buf(f)-; *pof(f)-/*puf(f)-* 'gonfio, cavo') è solo moderna. Ora questa attestazione di Nemi si affianca a quella maceratese del ms. FE del *glossario* di Cristiano da Camerino⁴. A sua volta, il sinonimo *arterata* 'schiaffo, colpo alla gola', documentato da Monaci anche negli Statuti di Campagnano nella forma *arceratam*, va ad integrare la documentazione presentata in LEI 3,1472 s.v. *arteria* 'trachea'.

In un altro passo ci sono alcuni derivati da *còttimo*:

59. De quelli che accottimando grascia: C. LVIII

Stat(uimo) et ord(inamo) ch(e) qualu(n)ca accotimass(e) grascia alcuna ch(e) venesse p(er) se vend(e)re in decto castello ch(e) paca p(er) qualu(n)ca volta p(er) nomo de pena solli: X et essa incoctimation(e) no(n) se faccia dentro lo castello né de fora p(er) qua(n)to va tucto el suo tenim(en)to.

Anche in questo caso si possono fare osservazioni supplementari: oltre allo spostamento di accento con allungamento della consonante nella sesta persona del presente indicativo *accottimando*,⁵ fenomeno documentato in antico in siciliano, napoletano e romanesco (Barbato 2001, p. 205), sembra interessante anche il significato del verbo, che nel senso di 'accaparrare, procurarsi', è circoscritto tipicamente all'area umbro-laziale⁶. Il tipo lessicale è di

³ Ma cfr. Della Penna 2025, p. 234.

⁴ Cfr. *boffecta* in Bocchi 2016, s.v. *buffetto*; per la localizzazione del ms. cfr. Id., p. 515.

⁵ Qui <nd> vale [nn].

⁶ Cfr. Parenti 2012, p. 71, che documenta anche *incoptimare*, prima a Spoleto e poi «soprattutto nel Lazio».

origine greca e di diffusione umbra (forse proveniente dall'esarcato) ed è alternativo a *staglio*, che invece è meridionale ed appare solo episodicamente fuori dei confini del Regno,⁷ probabilmente per motivi contingenti, a Roma tra il 1339 e il 1341⁸ e in una lettera del 1541 scritta da Cecilia Orsini, contessa di Carpi, in cui si tratta dello «staglio d(e) un pezo di terra»⁹.

Così, *staglio*, che si fonda sulla metafora del taglio cioè del compenso calcolato grossolanamente, e che è un'espressione nata in volgare e poi passata al latino giuridico, ha conosciuto stabilità e diffusione quasi solo entro i limiti del Regno; invece *còttimo*, che ha la sua motivazione nel rischio connesso a certi tipi di contratto di locazione a forfait, ha poi acquisito il significato di 'accaparrare', speciale soprattutto per la circoscritta arealtà laziale in cui appare.

Francesco Montuori

Bibliografia

- Artale–Larson 2012 = Elena Artale e Pär Larson, *Il punto sui corpora dell'Opera del Vocabolario Italiano*, in *Dizionari e ricerca filologica*. Atti della Giornata di studi in memoria di Valentina Pollidori, Firenze, 26 ottobre 2010, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012, pp. 25-40.
- Barbato 2001 = Marcello Barbato, *Il libro VIII del Plinio napoletano di Giovanni Brancati*, Napoli, Liguori.
- Barbato 2016 = Marcello Barbato, *Dal latino alle 'scriptae' italo-romanze*, in *Manuale di Linguistica Italiana*, a cura di Sergio Lubello, Berlin/Boston, De Gruyter, 2016, pp. 9-30.

⁷ Cfr. Buccheri–Montuori 2022, pp. 114-124.

⁸ Parenti 2012, p. 67.

⁹ Cfr. Fiorentini 2026, p. 464. Cecilia è probabilmente la figlia di Franciotto Orsini e Violante Orsini di Mugnano (ivi, p. 84). I "motivi contingenti" saranno forse da imputare a maestranze regnicole per le occorrenze trecentesche e ai possesi transfrontalieri degli Orsini per la lettera cinquecentesca.

- Bocchi 2015 = Andrea Bocchi, *Il glossario di Cristiano da Camerino. Introduzione, edizione sinottica dei testimoni di Assisi, Fabriano, Fermo, Firenze, Londra e indici delle forme*, Limena (Pd), libreriauniversitaria.it, 2015.
- Buccheri–Montuori 2022 = Lucia Buccheri e Francesco Montuori, *Formicola nei 'verbalì' di Rohlf's. Lingua e cultura di una comunità contadina della Campania settentrionale*, in «Lingue e Linguaggi», 51 (2022), pp. 105-137.
- Buccheri–Montuori 2025 = Lucia Buccheri e Francesco Montuori, *Le prime due edizioni (1512 e 1526) dello 'Spicilegium' di Lucio Giovanni Scoppa (III)*, in «RiDESN», III/2 (2025), pp. 42-130.
- Capotosto–Picchiorri–Vaccaro 2025 = Silvia Capotosto, Emiliano Picchiorri e Giulio Vaccaro, *Il progetto CorTIM: lavori in corso*, in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», n.s., 2 (2025), pp. 51-71.
- Capotosto–Picchiorri–Vaccaro 2026 = Silvia Capotosto, Emiliano Picchiorri e Giulio Vaccaro, *Una nuova risorsa digitale: 'il Corpus testuale informatizzato dell'Italia mediana' (CorTIM)*, in *Venezia e oltre. Studi di filologia e linguistica romanza*, a cura di Ilaria Zamuner, Roma, Viella, 2026.
- De Blasi 2026 = Nicola De Blasi, *A proposito degli gliommeri dialettali di Sannazaro: ipotesi di una nuova attribuzione*, in Id., *Minimanze. Studi di storia della lingua italiana*, a cura di Chiara De Caprio - Cristiana Di Bonito - Francesco Montuori, Firenze, Cesati, 2026, pp. 119-146 (già in «Studi Rinascimentali», V (2007), pp. 57-76).
- De Robertis 1985 = Domenico De Robertis, *L'Ufficio filologico dell'Opera del Vocabolario, il suo impianto, il suo lavoro*, in *La Crusca nella tradizione letteraria linguistica italiana*. Atti del Congresso Internazionale per il IV Centenario dell'Accademia della Crusca (Firenze, 29 settembre-2 ottobre 1983), Firenze, Accademia della Crusca, 1985, pp. 443-51.
- Della Penna 2025 = Nicoletta Della Penna, *Il Lazio centrale: problemi e testi. Indagini lessicali su un sottocorpus del CORtim*, in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», n.s. 2 (2025), pp. 227-243.
- Fiorentini 2026 = Gloria Fiorentini, *Per una ricostruzione della lingua d'uso medio nel carteggio privato della famiglia Orsini [1500-1550]*, tesi di dottorato, XXXVIII ciclo, tutor Marco Biffi, Univ. di Firenze.
- LEI = *Lessico etimologico italiano*, fondato da Max Pfister, dir. da Wolfgang Schweickard e Elton Prifti, Wiesbaden, Reichert, 1979-.
- Monaci 1891 = Ernesto Monaci, *Antichi statuti volgari del castello di Nemi*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», XIV (1891), pp. 437-451.

Parenti 2012 = Alessandro Parenti, *Cottimo*, in Id., *Parole e storie. Studi di etimologia italiana*, Milano, Mondadori Education, 2012, pp. 58-76.

TLIO = *Tesoro della Lingua italiana delle Origini*: <http://tlio.ovi.cnr.it/>

Vaccaro 2013 = Giulio Vaccaro, *Veniamo da molto lontano e andiamo molto lontano. Documenti per la storia dell'Opera del Vocabolario Italiano dalle origini al 1992*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», XVIII (2013), pp. 277-390.